LIBRI

SPORT

Amore e sogni vissuti in verticale

Fragile come la roccia
di Federica Mingolla
Sperling & Kupfer
Pagine 208
Euro 19.90

Nove racconti autobiografici nei quali l'arrampicata, le rocce, le pareti e le ascensioni si fanno allegoria e metafora di qualcosa che riguarda tutti noi. Perché questi sono anche, e soprattutto, racconti di amore e di amicizia, di passione, forza e fragilità. Dalle palestre indoor alle cime della Patagonia; dalle competizioni di arrampicata sportiva all'alpinismo. È questo il «sogno verticale» di Federica Mingolla, tra le climber più note e di maggior talento degli ultimi anni: un percorso di crescita e maturazione che dalla competizione è passato alla condivisione; dallo sport all'alpinismo – inteso prima di tutto come stile di vita, come veicolo per comunicare con gli altri e per sentirsi in sintonia con il mondo. Che si tratti di una falesia o di una via in alta quota, Federica, attraverso l'arrampicata e l'alpinismo, è riuscita a dare un senso alle cose, a scovare significati profondi laddove questi sembrano non esserci, a trovare il proprio equilibrio fisico e mentale. **TIZ**

NERO FIORENTINO

Un thriller colto ironico e inquietante

••• Firenze, giorni nostri. Nel basamento della casa di moda Dombey & Son, in pieno centro, viene trovato in un antico armadio uno strano reperto. La segretaria generale, la potentissima Loredana Fallai, decide di farlo valutare a Oreste Marcucci, storico dell'arte, che riconosce le tavole con le quali Brunelleschi "inventò" la prospettiva, un oggetto della cui esistenza si dubitava. L'indomani la Fallai viene trovata uccisa e le tavole scompaiono insieme a Marcucci. Quindici anni dopo il mistero non è stato svelato...

GIALLO "Nero fiorentino" (Bompiani, 272 pagine, 18 euro) di Lui Doninelli

FUORI DAL NIDO

Cercare le risposte dialogando con sé stessi

••• «L'educazione è un dialogo in cui ci si costruisce insieme, adulti e bambini. È mentre educhiamo che impariamo a farlo». Secondo il Reggio Emilia Approach, la filosofia educativa dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia promossa e diffusa nel mondo da Reggio Children, educare non è aderire a un modello, ma farsi domande e cercare le risposte possibili dialogando con se stessi.. Ognuno di noi quando diventa genitore si porta dentro un'idea di educazione che è frutto della sua personale esperienza di figlio o figlia. Per questa ragione, i modelli educativi che oggi ci vengono proposti raramente funzionano.

SAGGIO «Fuori dal nido» (Mondadori, 324 pagine, 20 euro) di Reggio Children

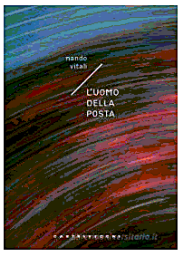
TU NON MI CAPISCI

Guida alla sopravvivenza per ragazze moderne

••• Che sia per una relazione andata male, per la pressione che subite nel lavoro o nello studio, per un corpo che non vi piace, per una famiglia che non vi capisce, questo libro ha come obiettivo quello di ascoltare i vostri problemi e farvi vivere l'esperienza di sentirvi comprese e riconosciute. Nella sua lunga carriera di psicologa e psicoterapeuta la dottoressa Tara Porter ha parlato con centinaia di ragazze. Tu non mi capisci è basato su quelle conversazioni: sulle storie di giovani donne, le loro speranze, paure, pensieri, sentimenti, comportamenti, fallimenti e trionfi. È un distillato di ciò che la dottoressa ha imparato ascoltandole e degli strumenti che ha dovuto adottare per aiutarle.

SAGGIO «Tu non mi capisci» (Mondadori, 312 pagine, 21 euro) di Tara Porter

ROMANZO



Storie crude di solitudini e speranze

Sembra strano che, in tempi di insinuante spiritualismo, uno scrittore punti i suoi occhi disincantati sulla realtà, con un razionalismo che fa pensare a Leonardo Sciascia. È il caso di Nando Vitali, romanziere, autore di quest'ultimo libro «L'uomo della posta» (Castelvecchi, 254 pagine, 18 euro). Lorenzo, il protagonista del romanzo, impiegato dell'ufficio postale del quartiere napoletano di Bagnoli, è nato perché il padre, arruolato nella truppa del sommergibile mussoliniano «Audace» potesse sottrarsi alla morte per accompagnare la moglie nei momenti del parto. Questa grave rinuncia ai propri doveri militari segnerà per sempre la vita del figlio, il quale diventerà alcolista. Solo una donna, Maria, anche lei dedita all'abuso di alcolici, gli sarà vicina a lungo anche se alla fine i due verranno restituiti al proprio destino di solitudine. Per Vitali esiste una sorte comune che isola e relega nelle proprie esistenze private gli esseri umani di oggi: la solitudine. Il protagonista ha la ventura di lavorare nell'ufficio postale di Bagnoli e di vivere in questo quartiere abitato da topi e avvelenato dalle cicche di sigarette disseminate per strada. Se forse un lieve appunto può essere mosso all'autore è che il degrado che egli denuncia dei quartieri flegrei di Napoli viene oggi fortemente combattuto e in parte vinto. In tal senso stanno molto peggio i quartieri "borghesi" come ilVomero o l'Arenella, attraversati da fiumi di droghe. Come che sia il romanzo di Vitali acquista risonanza nazionale e anche internazionale. E ciò accade quando l'autore nota che il mondo d'oggi, a Napoli come a Roma o aNew-York è privo della tranquillità che è indispensabile per progettare il futuro. Osiamo sperare che il mondo d'oggi non si inabissi sempre nella più nera disperazione.

ROMANZO «L'uomo della posta» (Castelvecchi, 254 pagine, 18 euro) di Nando Vitali

GIUDIZIARIA

Nell'ultimo libro di Massimiliano Mazzanti tutte le contraddizioni della sentenza Bellini

Strage di Bologna, pagina nera ancora fitta di misteri

Strage di Bologna
La sentenza Bellini: processo ai vivi per condannare ai morti»
Di Massimiliano Mazzanti
(Fergen, 184 pagine)

DI **ALBERTO FRAJA**

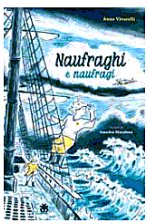
«La strage di Bologna è stato un attentato di matrice neofascista commesso sabato 2 agosto 1980 alle 10:25 alla stazione ferroviaria di Bologna. Nell'attentato rimasero uccise 85 persone e oltre 200 rimasero ferite». Così Wikipedia, la nuova apodittica Bibbia della narrazione storica. Guai provare a dissentire. Il peggior attentato mai perpetrato in Italia in tempo di pace, va attribuito, oltre ogni ragionevole dubbio, ai neofascisti. Ora, può darsi che la cosa sia vera. Ma può darsi anche che non lo sia siccome il processo che ha condannato i presunti autori della mattanza bolognese barcolla fondato com'è su evidenti elementi indiziari. E' ciò è tanto vero che quell'orrenda pagina di cronaca italiana ha determinato dubbi e divisioni nella pubblica opinione. Di qua quanti si dicono cerri che a collocare la bomba nella stazione siano stati Francesca Mambro, Valerio Fioravanti e Gilberto Cavallini. Di là una fazione innocentista di cui peraltro hanno fatto parte esponenti della sinistra che negli anni Novanta avevano persino dato vita al comitato «E se fossero innocenti?». Stiamo parlando di parlamentari, intellettuali e giornalisti del calibro di Rossana Rossanda e Andrea Colombo il giornalista de Il Manifesto che si è letto le carte e ha scritto un libro intitolato Storia nera).
Uno che non ha mai creduto alla «verità» giudiziaria è Massimiliano Mazzanti, un giornalista coraggioso che alla strage ha dedicato articoli e libri l'ultimo dei quali si intitola «Strage di Bologna, la sentenza Bellini: processo ai vivi per condannare ai morti» (Fergen, 184 pagine). Chi è Bellini? "Un criminale comune mai realmente appartenuto all'area dell'eversione di destra" condannato anch'egli per l'attentato del 2 agosto del 1980 e con la cui condanna - scrive Mazzanti - «si apre una nuova stagione nell'interminabile vicenda giudiziaria per la Strage di Bologna: si portano alla sbarra improbabili imputati vivi, ma per processare i morti e celebrare medievali sinodi cadaverici nel tentativo di criminalizzare l'intera storia della Destra politica italiana, coinvolgendola anche nei gravi delitti di Mafia degli anni '90». Mazzanti parte da un presupposto. Durante il processo a Gilberto Cavallini, si è scoperto che il lembo facciale conservato nella tomba di una delle vittime, Maria Fresu non appartiene alla donna sarda ma ad una probabile 86ma vittima e sono emersi tanti misteri sui quali però la Corte non ha ritenuto di fare chiarezza come si sarebbero aspettati gli italiani. La vicenda insomma non si è chiusa con le condanne all'ergastolo di Fioravanti, Membro e Cavallini. È andata avanti con un altro processo (il cosiddetto processo ai mandanti), che però si è concluso con la condanna come esecutore del solo Paolo Bellini, mentre quelli che sono ritenuti i mandanti sono tutti morti (da Federico Umberto D'Amato a Licio Gelli e Mario Tedeschi) e quindi improcessabili. La condanna di Bellini è stata spiegata in una sentenza di oltre 1.700 pagine che Mazzanti è andato a leggersi minuziosamente rintracciandovi una ricostruzione della storia d'Italia a sua parere lacunosa e smentita dalle vicende della cronaca e della politica.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

RAGAZZI

Imprese eroiche finite in naufragi

Con Anna Vivarelli viaggio in un mondo pieno di curiosità e pericoli



Naufraghi e naufragi
Di Anna Vivarelli
Sinnos Editrice
pp. 176
€14,00

DI **MADIA MAURO**

«Naufraghi e naufragi» (Sinnos Editrice) di Anna Vivarelli, scrittrice che nel 2010 ha ricevuto il Premio Andersen come migliore autrice italiana, racconta dieci naufragi, noti e meno noti, che rappresentano metafore della vita umana. Curiosità, ambizione, coraggio e caparbietà portano al successo, talvolta al fallimento. Eppure i protagonisti, navigatori, soldati, aviatori, marinai semplici, senza mai perdersi d'animo, trasformano il disastro in imprese eroiche che fungono da esempio, tanto da rimanere impresse nell'immaginario collettivo.
Con le ricche illustrazioni a colori di Amedeo Macaluso, il libro, la cui lettura è facilitata anche dal carattere ad alta leggibilità, ha il merito di condurre i lettori, giovani e meno giovani, in un viaggio avventuroso, fatto di sogni e speranze, che spazia dalla spedizione in Antartide di Ernest Shackleton allo schianto del dirigibile Italia di Nobile sulla banchisa polare, dalle sorprendenti imprese di Louis Zamperini fino all'avventura di Steven Callahan che resistette 76 giorni su un gommone dopo che la sua barca a vela era andata a picco. Le pagine raccontano le disgrazie marittime vissute dai soldati romani durante le guerre puniche e la vicenda, emblematica, del vascello svedese del re Vasa, naufragato il giorno del varo a pochi metri dalla riva. C'è la baleniera dalla cui storia cui è nato Moby Dick e la vicenda che ha ispirato il Robinson Crusoe di Defoe. L'amore per l'ignoto, il desiderio di scoperta, l'opportunità di misurarsi con i propri limiti ma anche la straordinaria capacità dell'uomo di affrontare le avversità quando si trova di fronte alla potenza smisurata e imprevedibile della Natura. Questi racconti di speranza mostrano come riuscire a venir fuori dalle situazioni più disperate, trovando la strada per tornare in porti sicuri. Si può naufragare tra le nuvole, nelle vie di una città, in un deserto, dentro una passione amorosa, si abbandona la terraferma, si naviga in mare aperto, ci si imbatte in uno scoglio o in una tempesta, si sbarca su un'isola ignota, ci si perde e ci si ritrova, come scrive Anna Vivarelli nella sua prefazione. L'importante è reagire e andare avanti, e non per essere degli eroi ma perché spesso è l'unica cosa da fare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

angelobernacchia@litedizioni.it

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.